il fatto compiuto della presenza di truppe belghe nella regione. I ministri belgi invece rientravano a Bruxelles ieri notte senza nemmeno incontrarsi coi due leader congolesi.

In serata il governo congolese rivolgeva un appello al governo del Ghana perché invii immediatamente aiuti militari e ciò dato il troppo tempo che occorrerà per un intervento dell'ONU.

Il Ghana ha risposto immediatamente. Ad Acera il ministro delle informazioni Kuaku Boateng ha letto ad una conferenza stampa una dichiarazione ufficiale di otto punti, nella quale si afferma che qualsiasi intervento esterno negli affari del Congo verrà considerato dal governo del Ghana alla stregua di «un atto di inimicizia equivalente ad una aggressione».

La dichiarazione fa presente che il governo di Acera considera con seria apprensione la situazione del Congo a causa anche dell'appello che elementi dissidenti del Katanga hanno rivolto alla federazione della Rhodesia e del Nyasaland perché inviino truppe nel Congo.

«A quanto sembra — dice ad un certo punto testualmente il documento — il primo ministro della federazione della Rhodesia e del Nyasaland, invece di ripudiare qualsiasi intenzione di intervento, ha fatto una dichiarazione nel corso della quale ha affermato che il governo federale si riserva il diritto di impiegare le proprie forze armate in qualsiasi ruolo considerato suscettibile di servire i migliori interessi dei popoli della federazione. Di conseguenza il governo del Ghana desidera far presente con tutta chiarezza di non riconoscere il diritto della federazione della Rhodesia e del Nyasaland ad intervenire, militarmente o in altro modo negli affari di uno Stato africano indipendente».

In serata ad Accra è stata annunciata la partenza di una missione per il Congo.

Intanto da Bruxelles è stato comunicato che il governo belga non intende ottemperare all'ordine di Lumumba di far rientrare le truppe metropolitane nelle caserme. Contemporaneamente il Belgio ha deciso di appoggiare la richiesta congolese per un intervento dell'ONU. Gli Stati Uniti invece rinunciarano all'invio delle loro truppe, accorgendosi della impopolarità che simile gesto avrebbe incontrato in Africa.

Da New York nella tarda serata si è appreso che Hammarskjoeld, considerata la gravità della situazione nel Congo, ha convocato per le prime ore di stamane (ora italiana) il Consiglio di Sicurezza.

L'URSS denuncia l'aggressione belga al Congo

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 13. — L'Unione Sovietica ha ufficialmente denunciato oggi l'aggressione che i circoli imperialisti ed atlantici stanno operando contro la giovane repubblica del Congo.

Il ministro degli esteri Gromiko ha convocato l'ambasciatore belga Kooltz e lo incaricato d'affari americano ed ha consegnato loro il testo di una dichiarazione del governo sovietico che le «Isvestia» pubblicano questa sera in prima pagina con grande rilievo.

Analogo documento è stato consegnato ai rappresentanti a Mosca dei governi inglese, francese e della Repubblica Federale tedesca. Nella dichiarazione il governo sovietico ricorda come il Congo sia diventato indipendente non già per concessione dei colonialisti, ma grazie alla lunga lotta del suo popolo. Tuttavia, subito dopo la proclamazione dell'indipendenza, sono cominciate provocazioni su larga scala per preparare e giustificare un intervento armato contro la repubblica congolese e lo smembramento del suo territorio. La provocazione — documenta la nota — è partita da un gruppo di ufficiali che hanno fatto leva sulle miserevoli condizioni dei soldati africani per invitarli a dimostrazioni armate. Successivamente bande di avventurieri finanziate dai grandi monopoli hanno provocato il panico tra la popolazione europea delle grandi città creando una atmosfera di artificiale tensione per rigettarne poi la colpa alle popolazioni congolesi. Dopo questa preparazione il governo belga ha creduto che fosse giunto il momento di ritornare da padrone nel Congo ed ha inviato truppe e paracadutisti ad occupare le città più importanti della repubblica.

Le note rilevano che il fatto che le truppe belghe siano dipendenti dalla NATO e dislocate sul territorio della RFT, che la 24. divisione americana sia pronta all'intervento, che la Gran Bretagna e il Portogallo minaccino l'invio delle loro truppe prova ancora una volta il ruolo aggressivo del blocco atlantico che «agisce come poliziotto internazionale contro i popoli africani».

L'URSS ha anche chiesto la convocazione urgente del Consiglio di Sicurezza per discutere la situazione congolese.

Dopo l'appello lanciato dal Consiglio nazionale

Si stanno costituendo in tutta Italia i Consigli federativi della Resistenza

Anche alcune organizzazioni della CISL, della UIL e dei Combattenti partecipano al movimento e alle iniziative - Il prefetto di Verona costretto a vietare una manifestazione fascista

L'appello del Consiglio federativo nazionale della Resistenza lanciato da Parri a Roma nella manifestazione di domenica scorsa perché in tutte le province l'antifascismo consolidi la sua unità per imporre la fine delle violenze, degli eccidi, delle provocazioni fasciste e per dar vita ad un governo che rispetti la Costituzione è stato raccolto in tutto il paese. Lo testimoniano le iniziative prese in decine di province e in centinaia di Comuni, delle quali diamo qui un rapido quadro.

La rete dei Consigli provinciali della Resistenza si estende ormai in quasi tutto il territorio nazionale. Viene annunciata la costituzione di altri comitati provinciali, come per esempio a La Spezia ove il Consiglio Federativo sarà ufficialmente formato in una assise che verrà tenuta nei prossimi giorni, su iniziativa dell'ANPI e dell'Associazione aderente alla FIAP. Quanto ai comitati comunali l'elenco è ormai di alcune centinaia e riguarda comuni piccoli e grandi. Particolarmente significativo il fatto che sul piano comunale le organizzazioni sindacali le cui centrali nazionali non hanno preso posizione per una unità dell'antifascismo si sono invece schierate assieme alle altre forze antifasciste. Ecco alcuni esempi tra i tanti. A Lastra a Signa (Firenze) una manifestazione antifascista si è svolta con l'adesione di tutte le organizzazioni combattentistiche, della Camera del lavoro, della organizzazione aderente alla CISL e di quella della UIL, dell'Azione Cattolica, dei partiti di sinistra e dei relativi movimenti giovanili e della sezione democristiana: ha parlato Enzo Enriques Angioletti per chiedere lo Agnoletti per chiedere lo formazione di un governo che rispetti la Costituzione.

La posizione delle organizzazioni della CISL

L'esempio di Lastra a Signa non è isolato. Organizzazioni locali della CISL partecipano a comitati comunali antifascisti. Altrove invece, mantengono una posizione autonoma ma tengono a dichiarare il loro antifascismo.

La CISL di Perugia, ad esempio, ha approvato un documento nel quale pur non approvando lo sciopero generale antifascista afferma: «Questo però non deve indurre nessuno a pensare che i lavoratori aderenti alla CISL e questa stessa organizzazione non considerino la gravità dell'atteggiamento assunto dalla classe dirigente e dei metodi usati dalla polizia contro i lavoratori di Reggio Emilia, di Palermo, di Catania. Pur non avendo preso parte allo sciopero — afferma il documento della CISL — i nostri organizzati esprimono la loro disapprovazione per la soffocazione di manifestazioni popolari con metodi di polizia, metodi che hanno causato la morte di operai, e riaffermano la loro avversione verso il rigurgito fascista e i suoi sostenitori». Analoghe posizioni vengono espresse in varie forme da altre organizzazioni locali della CISL mentre i sindacati provinciali della UIL hanno dato la loro aperta adesione a molte manifestazioni antifasciste e a comitati unitari comunali.

Il movimento nel Veneto, Emilia e Toscana

Questi esempi danno la prova della profonda popolarità del movimento antifascista e contro il governo Tambroni appoggiato dai fascisti che si sta sviluppando nel paese. Ordini del giorno per la costituzione di un governo che rispetti la Costituzione sono stati votati in decine e decine di manifestazioni svoltesi tra l'altro ieri e ieri sera. Ecco un elenco delle principali di esse. A Padova una grande folla ha partecipato ad un comizio indetto dal PCI, PSI, PSDI, radicali: la manifestazione si è conclusa con una sfilata in città, al canto degli inni partigiani. A Vicenza è stato affisso un manifesto di protesta contro il neofascismo protetto dalla DC: reca le firme di tutti i partiti di sinistra, della CdL e della UIL. Il prefetto di Verona ha vietato una manifestazione del MSI, precedentemente autorizzata, dopo la protesta espressa da tutti i partiti e da tutte le organizzazioni sindacali.

In Emilia i Consigli comunali si vanno riunendo per raccogliere l'appello dell'assemblea degli eletti tenuta domenica scorsa ed esprimere il sentimento antifascista della popolazione e per chiedere la formazione di un nuovo governo. Grande ampiezza ha il movimento anche in Toscana ove si stanno costituendo decine e decine di comitati comunali antifascisti collegati ai Consigli provinciali della Resistenza. Tra le altre iniziative si annuncia un raduno di partigiani al Monte Giovi, uno dei luoghi più cari agli antifascisti toscani per le battaglie che lì si svolsero contro i fascisti e i nazisti: è annunciata la partecipazione al raduno del compagno Luigi Longo.

Nelle province del Mezzogiorno

PCI, PSI, PRI, Partito radicale, Associazione combattenti, i movimenti giovanili comunista e socialista, l'UDI, la Associazione produttori agricoli e quella degli artigiani, l'Unione goliardica ed altre organizzazioni hanno tenuto l'altro ieri sera a Bari una grande manifestazione antifascista, alla quale hanno partecipato migliaia di cittadini. Un'altra manifestazione si è tenuta ieri sera a Nola (Napoli) indetta da un comitato antifascista cui aderiscono tutte le sinistre e i sindaci di Scisciano, Casamarciano, Saviano e il vice sindaco di San Vitaliano. Altri comizi ed assemblee si sono svolte, in provincia di Napoli, a San Giovanni a Teduccio e ad Arzano. A Foggia, al termine di un'affollata assemblea tenuta alla Camera del Lavoro è stata presa l'iniziativa di costituire il Consiglio della Resistenza, mentre un comizio antifascista si è svolto a Matera. Queste notizie, scelte tra le principali, dicono che il Mezzogiorno partecipa con grande forza al movimento antifascista e per la formazione di un nuovo governo. Oltre a quelle citate manifestazioni, assemblee e comizi sono stati tenuti o sono convocati in ogni provincia e particolarmente nel Crotonese, nel Cosentino, nella provincia di Catanzaro, Reggio Calabria, Chieti, in tutta la Sicilia e in numerose città e paesi della Sardegna.

Iniziative a Roma per la manifestazione a Porta S. Paolo

A Roma la richiesta del Consiglio federativo della Resistenza di tenere un comizio a Porta S. Paolo trova consensi e adesioni crescenti. Ieri la Camera del Lavoro ha inviato al Prefetto di Roma una lettera in cui si sollecita l'accoglimento della richiesta.

La Segreteria della Camera del Lavoro — è detto tra l'altro nella lettera — si rende partecipe ed attiva nel sostenere tale manifestazione, poiché viva, larga e vigorosa è la volontà dei lavoratori romani a veder soddisfatto il diritto democratico e costituzionale di esprimere pacificamente i loro sentimenti antifascisti e le loro aspirazioni a veder presto scomparire dal Paese ogni pericolo che attenti allo Stato repubblicano nato dall'antifascismo e dalla Resistenza».

A sua volta il Comitato direttivo del Sindacato ferrovieri romani e la Commissione esecutiva della Filcams hanno inviato al Presidente della Repubblica, e ai Presidenti del Senato e della Camera una lettera in cui si chiedono le dimissioni del governo Tambroni, e la formazione di un governo che garantisca l'evoluzione democratica del nostro paese.

Manifesto antifascista di 80 docenti dell'Università di Padova

Più di ottanta tra docenti e assistenti dell'Università di Padova hanno firmato questo manifesto: «I sottoscritti docenti e assistenti della Università di Padova di diverse tendenze politiche, ma accomunati nella decisa ripulsa al fascismo, profondamente preoccupati per il clima di rottura che si va profilando nel paese, denunciano i pericoli di una politica di deliberata involuzione, i cui disastrosi risultati sono culminati nei recenti luttuosi avvenimenti.

«Nel riaffermare ancora una volta la loro completa adesione ai principi sanciti dalla Costituzione della Repubblica, invitano tutte le forze sinceramente democratiche dell'Università e della cittadinanza ad unirsi in un'opera di ferma opposizione ad ogni compromesso alle ideologie e ai metodi del fascismo, che sono stati definitivamente condannati dalla coscienza morale di tutti i popoli civili.

«Uniti nel cordoglio per gli eventi dolorosi che hanno colpito il paese: Albero, Barberi, Basevi, Basaglia, Bellucci, Bensack, Berra, Brugnone, Bruno, Busulini, Cauzo, C. Ceolin, M. Ceolin, Gessi, Chesur-Corona, Corsi, Costa (Università di Bari), Crespi, Crosato, Dalla Volta, Darbo, Da Pia, Turigato, Fasoli, Favaro, Ferrari, Favero, Fiorot, Fornasari, Frasson, Gaeta, Gaffuri, Gambi, Giacometti, Gobbato, Ghezzo, Griggio, Ilicetto, Iess, Kusstascher, Loria, Carlassari-Caiani, Mammi, Mattioli, Mengaldo, Marri, Modena, Negri, Ogniben, Oleari, Paterniani, Panattoni, Pavolini, Pecile, Pizzeri, Pinto, Predonzan, Raimondi, Reggiani, Rigatti, Salmadna, Rizzardi, Santangelo, Santoro, Sartori, Scatturin, Schiavon, Schon, Spalletti, Tagliavini, Terzan, Toso, Toso-Scotza, Trevisan, Turco, Turolla, Vianello, Zago, Zanon, Zanovello, Zacher, Zamorani, Zuliani».

Fra i docenti e gli assistenti firmatari, numerosi sono i cattolici.

La Regione e il Comune di Aosta per lo scioglimento del MSI

A ventiquattro ore di distanza dall'approvazione da parte del Consiglio regionale della Val d'Aosta di due mozioni, nelle quali viene richiesto lo scioglimento del MSI e la formazione di un governo di centro sinistra, il Consiglio comunale di Aosta ha fatto proprie con i voti dei comunisti, dei socialisti, dei socialdemocratici e degli unionisti le due mozioni approvate. Il gruppo democristiano ha dichiarato di approvare la mozione sullo scioglimento del MSI.

L'ha annunciata per oggi...

Attende la fine del mondo

AOSTA — «Fratello Emman», capo della setta dei «Visionari» che ha annunciato per oggi la fine del mondo, fotografato in una via di Courmayeur dove si è recato per attendere con i suoi fidi, sul Monte Bianco, lo «immancabile» evento (Telefoto)

Mentre Tambroni è in «liquidazione»

Nuove e gravi illegalità prefettizie

Manifesti e volantini antifascisti vietati o sequestrati a Pisa, Agrigento, Campobasso, ecc.

Ieri, mentre la stessa direzione della DC si vedeva costretta a diramare un comunicato di «liquidazione» del governo Tambroni, i prefetti della nostra Repubblica continuavano con assidua solerzia a vietare qualsiasi manifesto o volantino in cui si contenessero parole di critica o comunque giudizi politici non graditi al governo ancora in carica. A Pisa, ad esempio, il Prefetto dott. De Bernart ordinava il sequestro di un manifesto stampato a cura della Federazione pisana del PSI dal titolo: «No al fascismo, svolta a sinistra». Nel manifesto si sottolineava il profondo turbamento del Paese dinanzi ad una situazione che vede i fascisti riportati a posizioni di governo, la provocazione del MSI nei confronti del patrimonio politico e morale della Resistenza, e si ribadiva infine l'esigenza di una chiara e giusta soluzione della grave crisi italiana. Secondo il prefetto di Pisa i giudizi sopra riferiti sono tali da eccitare gli animi, creare allarme nella popolazione e quindi pericolo di turbamento dell'ordine pubblico.

Ancora più solerte il prefetto di Livorno che ha telegraficamente intimato ai sindaci di Piombino e di Rosignano Marittima (che avevano convocato i rispettivi consigli comunali per dare fedele testimonianza della volontà antifascista delle popolazioni locali) di non occuparsi di politica. «È materia estranea alla competenza del comune» ha sentenziato il prefetto.

Sulla stessa linea, e sia pure con varianti di motivazioni più o meno assurde, si sono mossi in questi giorni i prefetti di Taranto, Foggia, Asti, Avellino, Campobasso, Agrigento e numerose altre province d'ogni parte d'Italia. Nel momento in cui l'isolamento del governo Tambroni è completo, grazie alle dure e drammatiche battaglie democratiche delle ultime settimane, le manifestazioni di illegalità cui continuano ad abbandonarsi i prefetti e i questori, costituiscono testimonianza precisa del pauroso grado di involuzione politica cui sono pervenuti gli organi dello Stato posti sotto il controllo dei clerico-fascisti.

Il 18 luglio il processo ai missini devastatori della sede dei radicali

MILANO, 13. — Il processo contro i quindici giovani iscritti al MSI che, il 7 giugno scorso, devastarono la sede del Partito Radicale è stato fissato per il 18 luglio dinnanzi alla prima sezione del Tribunale penale. I giovani sono accusati di violenza e danneggiamenti aggravati.

Grave lutto del PCI e della classe operaia

È morto il compagno Corrado Graziadei

Iscritto alla Gioventù socialista dal 1907, fu uno dei fondatori del PCI

E' deceduto ieri sera a Roma, nella clinica chirurgica del Policlinico, il compagno Corrado Graziadei, avvocato e dottore in scienze politiche e sociali, vecchio e stimato militante del nostro partito.

Sottoposto ad un delicato intervento operatorio la sua fibra, già indebolita da una lunga malattia, non ha resistito all'aggressione di un infarto.

Il compagno Graziadei

Era nato a Sparanise (Caserta) l'11 agosto del 1893. Iscritto alla Federazione giovanile socialista, la cui organizzazione egli fondò nel 1907 in provincia di Caserta, militò nelle fila del PSI dal 1913 al 1921, quando partecipò alla fondazione del PCI, divenendo segretario della organizzazione provinciale nel 1922.

Attivo militante nella clandestinità, fu relegato dai fascisti nelle isole Tremiti l'anno 1937 e successivamente incarcerato. Nel 1940, liberato, ricostituirà la federazione comunista di Terra di Lavoro e tre anni dopo Napoli-Caserta non potette presa della polizia.

Arrestato nel 1943 con altri 48 compagni ottenne in tempo (si era al 9 settembre) la libertà provvisoria per sfuggire ai tedeschi. Qualche mese dopo scontò un mese di carcere comminatogli da un tribunale militare alleato per essersi rifiutato di sciogliere il C.L.N.

Segretario della Federazione provinciale comunista fino al 1946, è stato Consultore nazionale e poi deputato provinciale fino alla seconda legislatura e sindaco di Sparanise. Eletto nel 1953 deputato per la circoscrizione di Napoli-Caserta non potette ripresentarsi nelle elezioni del 1958 per le sue precarie condizioni di salute. Tutta la sua vita è stata spesa al servizio della causa dei lavoratori.

I ferrovieri di Genova per la stampa comunista e le elezioni

Proprio nei giorni in cui ferveva a Genova la lotta popolare contro i fascisti, i ferrovieri della Squadra Rialzo di Genova Trasta, insieme ai loro compagni degli impianti, offrivano una prova significativa del loro attaccamento al PCI. La cellula comunista superava infatti di slancio lo obiettivo fissato — che era di lire 40 mila — e la sottoscrizione raggiungeva lire 110 mila.

In una lettera inviata al compagno Togliatti, il segretario della cellula ferrovieri di Genova Trasta ha dato comunicazione del successo ottenuto esprimendo l'augurio che esso possa valere di stimolo a tutti i ferrovieri e ai lavoratori genovesi per un rapido sviluppo della «campagna per il miliardo».

Depositata ieri l'importante sentenza

La Corte afferma che è legittimo riservare allo Stato i servizi della TV

Nella motivazione viene riproposto con chiarezza il problema del controllo sulla RAI - Con altra sentenza la Corte ha stabilito che il testimone, anche se ateo, è tenuto a giurare «davanti a Dio»

La Corte Costituzionale con sentenza depositata ieri, ha dichiarato manifestamente infondata la questione di legittimità costituzionale delle norme concernenti la riserva esclusiva allo Stato degli impianti e del servizio della televisione.

Tale questione, com'è noto, fu sollevata con ordinanza della sesta sezione del Consiglio di Stato su ricorso della società «Il Tempo-TV» contro il ministero delle Poste e Telecomunicazioni e la RAI, in seguito al rifiuto del ministero ad accogliere la richiesta della società per la concessione di dieci canali della banda assegnata alla radiodiffusione dalle convenzioni internazionali allo scopo di realizzare nelle regioni del Lazio, della Campania e della Toscana un secondo programma televisivo oltre a quello effettuato dalla RAI, basato economicamente sui proventi della pubblicità.

La riserva allo Stato degli impianti e dei servizi TV — afferma la sentenza — evita il formarsi di situazioni di monopolio o, quanto meno, di oligopolio privato.

Dato il carattere di utilità generale dei servizi TV, lo Stato — certamente più dei privati — può assicurare condizioni di obbiettività e di imparzialità dei servizi, in armonia con quanto dispone l'art. 21 della Costituzione.

La sentenza della Corte Costituzionale pone così fine, con una motivazione ricca di interessanti argomentazioni giuridiche, alla annosa polemica sulla «TV libera» o commerciale. Particolarmente felice è il richiamo all'art. 43 della Costituzione per ravvisare, nell'esercizio delle trasmissioni televisive, quei «caratteri di preminente interesse generale» che ne consentono la sottrazione alla «libera iniziativa», da intendersi, in ogni caso, come iniziativa di pochi gruppi politicamente e finanziariamente più forti.

La sentenza della Corte Costituzionale, però sottolineando il carattere di pubblico interesse e di pubblica utilità della TV, pone anche, il problema della sua utilizzazione nell'interesse della comunità e di tutti i cittadini. La motivazione vi fa esplicito riferimento laddove afferma che lo Stato più che i privati «è in grado di assicurare quelle condizioni di obbiettività, di imparzialità, di completezza...» che si richiedono a un servizio di così grande importanza ai fini culturali, educativi e della formazione del pensiero quale è la TV.

La sentenza, dunque, ripone con estrema chiarezza il problema del controllo politico e culturale della RAI, rispondente alla esigenza di inserire la TV nelle strutture dello Stato democratico e di salvaguardare per tutti i cittadini, di qualsiasi parte essi siano, quei diritti che lo Stato intende avocare a sè. La definizione del servizio TV come servizio di pubblico interesse, infine, presuppone la modificazione dell'attuale struttura privatistica dell'ente, sottratta a ogni controllo nella sua amministrazione e nei bilanci.

La seconda sentenza della corte ha affermato la legittimità costituzionale dell'articolo 449 del Codice di procedura penale riguardante la formula del giuramento che si richiede a chi venga chiamato a testimoniare.

La questione, proposta dal pretore di Vicenza era stata sollevata da un cittadino il quale sosteneva che la formula («consapevole della responsabilità che con il giuramento assumo davanti a Dio e davanti agli uomini, giuro di dire la verità, niente altro che la verità») viola la libertà di pensiero degli acattolici e dei laici. Se uno crede in Dio, sta bene; ma se non ci crede perché lo si deve costringere a giurare davanti a Dio?

La Corte non ha accolta questa «protesta» anche se nella sentenza ha poi osservato che «spetta al legislatore ordinario vedere se e come la formula del giuramento possa essere modificata».

Per ora, dunque, tutti dovranno accettare il giuramento così come è formulato. Il monito «responsabilità davanti a Dio» — ha affermato la Corte — non può essere inteso se non nel senso che esso impegna soltanto la coscienza del credente e non già quella dell'ateo; vale insomma la formula, quale espressione di valori morali (oltre che religiosi) «atti a spronare il testimone al senso del dovere».

Firenze e M. Carrara riceveranno domenica le medaglie d'oro per la lotta partigiana

FIRENZE, 13 — Domenica, a Firenze, all'«Apollo», si svolgerà, ad iniziativa del Consiglio regionale toscano della Resistenza e di un comitato promotore una manifestazione antifascista, nel corso della quale, a nome della popolazione della toscana, saranno consegnate 14 medaglie d'oro ai gonfalon del comune di Firenze e della provincia di Massa e Carrara, entrambi decorati di medaglia d'oro al V.M. della Resistenza, alla bandiera del Comitato toscano di Liberazione nazionale, anch'essa decorata di medaglia d'oro al V.M. della Resistenza, ed agli undici componenti del CTLN che l'11 agosto 1944 s'insediarono in Palazzo Medici Riccardi e costituirono il governo provvisorio regionale toscano: Giuseppe Rossi (alla memoria), Aldobrando Medici Tornaquinci (alla memoria), sen. Attilio Mariotti (alla memoria), on. Giulio Montelatici, Foscolo Lombardi, Eugenio Artom, Augusto Martini, Carlo Ludovico Ragghianti, Luigi Bonfanti, Enzo Enriques Agnoletti, Giuseppe Berti. Alla manifestazione hanno aderito le nove province e tutti i comuni della regione.

Parleranno Mario Fabiani, presidente della Provincia di Firenze, l'avv. Luigi Bonifanti presidente del Consiglio federativo regionale toscano della Resistenza a nome del CTLN, un rappresentante della provincia di Massa e Carrara ed un rappresentante del comune di Firenze.

Nella seduta di ieri

La politica dei LL. PP. sott'accusa al Senato

Il senatore Cerabona denuncia la grave situazione del Mezzogiorno - L'intervento di Gombi

Ieri al Senato, nella mattinata, è continuato il dibattito sul bilancio del ministero dei Lavori pubblici. Le gravi condizioni in cui si trova la Lucania e in particolare la provincia di Matera sono state oggetto dell'intervento del sen. CERABONA (indipendente di sinistra) il quale ha rilevato che l'azione del ministro Togni, per quanto riguarda lo sviluppo delle comunicazioni non si è purtroppo estesa alla Lucania. Egli ha esortato il ministro ad attuare le promesse da lui fatte alla Camera qualche anno fa, quando prese impegno di non lesinare sacrifici per dare al Mezzogiorno quello che merita.

Il sen. Cerabona ha sottolineato la necessità di sostituire le ferrovie Calabro-lucane a scartamento ridotto con ferrovie a scartamento normale, e quella di ultimare la strada che unisce Terranova di Pollino alla Calabria, la Ferrandina-Stigliano e la Pomarico-Bernalda. Infine egli ha raccomandato che vengano sollecitamente compiuti gli studi per il porto di Metaponto. E' anche intervenuto il sen. GRANATA (indipendente di sinistra) il quale ha denunciato la grave situazione della rete stradale della Sicilia chiedendo urgenti provvedimenti per lavori pubblici a favore di Licata, sollecitando tra l'altro l'elaborazione di un progetto per il miglioramento del porto. Sono pure intervenuti NENCIONI (MSI), Desana e Tartufoli (dc), Masciale (PSI).

Nel pomeriggio il Senato ha discusso la conversione in legge del decreto relativo alla diminuzione dell'imposta di fabbricazione sulla benzina e sugli oli da gas combustibili, che è stata approvata nonostante le riserve delle sinistre. Hanno parlato Mariotti (PSI), Angelilli (dc), Fortunati (PCI), Greco (PDI), il relatore Spagnoli, e il ministro Trabucchi. E' quindi proseguita la discussione sul bilancio dei Lavori pubblici. Precise critiche al programma di lavori pubblici formulato dal governo sono state rivolte dal compagno GOMBI il quale ha criticato in particolare i lavori della commissione italo-svizzera per lo sviluppo della navigazione lacuale.

Hanno preso la parola sul bilancio dei LL.PP. i senatori Busoni (PSI) e Genco (D.C.).

Chiara presa di posizione per liquidare equivoche manovre

Protesta di dirigenti dell'Associazione mutilati contro un comunicato di plauso a Tambroni

La pubblicazione di un comunicato in cui alcune associazioni d'arma e combattentistiche tra queste l'ANMIG dichiarano di plaudire alla azione del governo Tambroni ha provocato numerose e significative manifestazioni di protesta.

Ieri un gruppo di dirigenti nazionali e periferici dell'Associazione nazionale fra mutilati e invalidi di guerra, ha rimesso al Presidente avv. Pietro Ricci la seguente lettera.

«Caro Ricci,

i sottoscritti, membri degli organismi direttivi centrali e periferici dell'Associazione Nazionale fra Mutilati e Invalidi di guerra, esprimono la loro protesta per l'inaudito comunicato emanato dalla «Lampada della fraternità» nella sua ultima riunione, reso pubblico dalla stampa e messo in onda dai servizi della RAI e Televisione. Il contenuto di tale comunicato, al quale ha aderito l'Ass. Naz. Mutilati e Invalidi di guerra, costituisce un gravissimo documento provocatorio in quanto "plaude al fermo atteggiamento assunto dal governo contro i perturbatori dell'ordine pubblico ed esorta nello stesso tempo le autorità costituite a perseverare senza debolezza nell'azione intrapresa".

I sottoscritti ritengono, dopo aver esaminato l'atteggiamento dell'Associazione in sede associativa, siano presente che lo spirito di cui è permeata detta presa di posizione contraddice i postulati, sanciti dallo Statuto associativo che, come l'art. 1 afferma, debbono "alimentare fra i mutilati ed invalidi di guerra l'orgoglio del dovere compiuto, il sentimento della fratellanza e lo amore della libertà", nonché le numerose prese di posizione assunte dal Comitato Centrale dell'ANMIG per la difesa delle libertà democratiche, la pace e la distensione internazionale.

I sottoscritti ricordano che il patrimonio morale dell'Associazione si fonda non solo su enormi sacrifici compiuti dai mutilati sui campi di battaglia, ma anche sulla lotta condotta per restituire quella indipendenza e libertà associativa violata dalla dittatura fascista per oltre un ventennio.

Non può essere in scarto, inoltre, il fatto che l'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di guerra nel corso di questi ultimi anni proprio nel conquistato clima di libertà ha condotto sempre e unitamente lotte democratiche per rivendicare una migliore esistenza delle categorie rappresentate, subendo, spesse volte, la violenza di quelle stesse forze di polizia che in questi giorni si sono rese strumento di repressione sanguinosa dei moti popolari sorti a Genova, a Roma, Reggio Emilia, Palermo, Catania, Licata, e in altre città d'Italia per la difesa e la realizzazione della Costituzione repubblicana. Moti alle cui finalità sono interessati i mutilati ed invalidi di guerra che, con il sopravvento dei fatti, dovranno sentirsi vedrebbero ulteriormente mortificate le conquiste acquisite e le possibilità di migliorare le proprie condizioni di vita.

Per le ragioni esposte i sottoscritti chiedono, nella consapevolezza di salvaguardare il prestigio dell'Associazione, un tuo tempestivo intervento per ritirare l'adesione dell'ANMIG dal succitato documento.

Gradisci, i nostri più cordiali saluti.»

La lettera reca le firme di: Sen. Mario Palermo, On. Ghislandi Guglielmo, On. Gina Borellini, M.O. Roberto Vatteroni, Siro Cretti, Giulio Coscia, Arrigo Guerrieri, Giovacchini Ugo, Leoni Vittorio, Cristofani Raffaello, Tristano Foiloni.